ANAGNI ALATRI UNO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE
ANNO XVII N. 6 GIUGNO 2016 Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone www.diocesianagnialatri.it

La Diocesi rilancia il progetto degli oratori. Con i giovani, per i giovani

Il cortile educativo per un'estate molto 'calda'

Un progetto educativo e formativo mai venuto meno, anche in tempi così cambiati rispetto a quelli dell'intuizione iniziale, e che la Diocesi di Anagni-Alatri ha intenzione di rilanciare in grande stile. Parliamo degli oratori, luoghi di aggregazione giovanile senza eguali, che richiamano subito alla memoria le immagini di un don Bosco dalla tonica svolazzante.
Anche nel nostro angolo di Ciociaria decine di sacerdoti si stanno dedicando al particolare impegno pastorale degli oratori, con tanto di formazione degli educatori - giovani e spesso giovanissimi - chiamati a cooperare.
Ecco dunque l'iniziativa di un fitto programma di incontri, organizzato dall'Ufficio della pastorale giovanile della Diocesi anagnina insieme all'Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia) di Frosinone. Un programma culminato in queste settimane con l'illustrazione, presso l'oratorio di via San Domenico ad Anagni, del calendario dell'imminente attività estiva, alla presenza di tutti gli animatori senior e junior. Dall'inizio dell'anno ad oggi sono stati ben sette gli incontri organizzati, da Alatri ad Anagni, da Fiuggi a Piglio, con il coinvolgimento di diverse realtà parrocchiali diocesane.
"Nella nostra Diocesi - evidenzia don Luca Fanfarillo, responsabile della pastorale giovanile - diverse parrocchie, o gruppi di parrocchie che si sono unite, stanno portando avanti gli oratori, intesi come progetto educativo, per non lasciare soli i ragazzi dopo il catechismo della comunione o della cresima. E neppure vogliamo ridurre il momento dell'oratorio a un'ora di catechesi e basta. Ci sono infatti anche dei momenti ludici. Certo, oggi i tempi sono cambiati e al ragazzo può non bastare più il vecchio biliardino o un tavolo da ping pong, ma anche per questo dobbiamo essere capaci di stimolarli con un'offerta educativa più ampia, che sappia unire nel migliore dei modi il momento del gioco e dell'amicizia con quello di una catechesi mirata". Diverse parrocchie, come detto, stanno rispondendo bene, dopo aver accolto l'invito lanciato dal vescovo Lorenzo Loppa, che già nel 2009 chiese ad ogni comunità la realizzazione di un vero e proprio 'cortile educativo'. L'entusiasmo dei giovani che s preparano per formare i loro coetanei, poi, è tangibile. Basti pensare che agli incontri di cui dicevamo all'inizio hanno partecipato in media una settantina di ragazzi: un dato numerico anche questo importante se rapportato ad un territorio diocesano non grandissimo. E naturalmente la provenienza dei ragazzi è stata superiore da quelle parrocchie dove gli oratori sono già presenti, così da trasmettere anche entusiasmo alle comunità che invece queste realtà di aggregazione non le hanno ancora avviate. Adesso si parte per tutta l'attività estiva, dai Grest ai Campi in giro per l'Italia e anche qui la partecipazione sarà numerosa, con una fascia di ragazzi compresa soprattutto tra i 16 e i 20 anni. Mentre oltre cento giovani andranno alla Gmg in Polonia. Sarà davvero un'estate calda, caldissima. Ma di quel 'calore' che tanto ci piace.

Igor Traboni

In migliaia alla Santissima *alle pagg. 4-5-6*
San Sebastiano e Fumone *a pag. 10*
Speciale vocazioni *alle pagg. 12-13*

Ecco l'omelia della Messa per l'ordinazione presbiterale di don Gianluigi Corriere

L'olio della consolazione e il vino della speranza

Cristo nostra Pasqua è stato risuscitato dal Padre ed è il Signore: "*E' lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita*" (Prefazio di Pasqua, I).

La messa della 2^ domenica di Pasqua si "arricchisce" con l'ordinazione presbiterale di Gianluigi Corriere. Questo ulteriore dono della misericordia di Dio fa più bella e preziosa la nostra Chiesa, e la rende più adeguata all'annunzio della gioia del Vangelo.

Negli ultimi giorni, sono stati resi pubblici i risultati di una ricerca del CNR sulla personalità dei presbiteri italiani in rapporto a quella di alcuni cristiani laici, ma anche a quella di non credenti e agnostici. Per una serena valutazione sono stati presi in considerazione alcuni fattori come la stabilità emotiva, l'estroversione, la capacità di amicizia, l'apertura mentale e l'affidabilità. Il risultato che ne scaturisce fa emergere la figura del prete come "fratello esperto in umanità" (Paolo VI), una persona modesta, altruista, disponibile, socievole, affidabile. Sono sicuro e siamo sicuri che don Gianluigi andrà ad aumentare il numero di preti con tali caratteristiche.

Nel ripiegarci sulla Parola di Dio che abbiamo ascoltato scopriamo che Cristo è vivo, la morte ha avuto ragione di Lui solo in modo illusorio. Egli vive, continua ad esser con i suoi, sia pure in una forma nuova (II lettura). A loro affida il suo Spirito, il potere di sconfiggere il male, la missione di salvezza (Vangelo). Gli amici di Gesù, passato lo smarrimento del Calvario, si sono mostrati all'altezza dell'incarico ricevuto, testimoniando concretamente la viva e liberante azione del Risorto (I lettura). L'Agnello, immolato e vittorioso, non è solo il centro luminoso e dinamico dell'Apocalisse, ma di tutta la Chiesa, da cui è inseparabile e di cui è fonte straordinaria di vita: "*Io ero morto, ma ora vivo per sempre, e ho le chiavi della morte e degli inferi*" (II lettura). IncontrarLo, beneficiare del Suo amore e della comunione di vita con Lui non è qualcosa di riservato solo ai testimoni della prima era, bensì una ricchezza messa a disposizione di tutti gli uomini e sempre: "*Beati quelli che non hanno Cristo e hanno creduto*!" (Vangelo).

Nella Chiesa c'è spazio per i primi arrivati, ma anche per i ritardatari come Tommaso. Ed è proprio sulla Chiesa che la Parola di Dio di oggi getta un fascio straordinario di luce. Essa viene mostrata, prima di tutto ed essenzialmente, come luogo della fede e del ri-conoscimento del Cristo Risorto (II lettura e Vangelo); come spazio di liberazione dalle sofferenze, dalle ingiustizie, dal male e dalla morte in tutte le forme (I lettura); come luogo della crescita della fede e dell'accompagnamento di ogni ricerca, con i ritmi, le esigenze e gli itinerari di ciascuno (Vangelo). Possiamo dire che la comunità cristiana dà spazio, prima di tutto, a Cristo; poi all'uomo nella situazione di sofferenza e di ricerca della verità.

Caro Gianluigi, tra i prefazi comuni, l'ottavo è quello che offre delle coordinate belle e luminose sul ministero nella Chiesa, sul servizio pastorale di coloro che – come te – hanno come punto di riferimento unico Colui che è venuto "non per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10, 45):

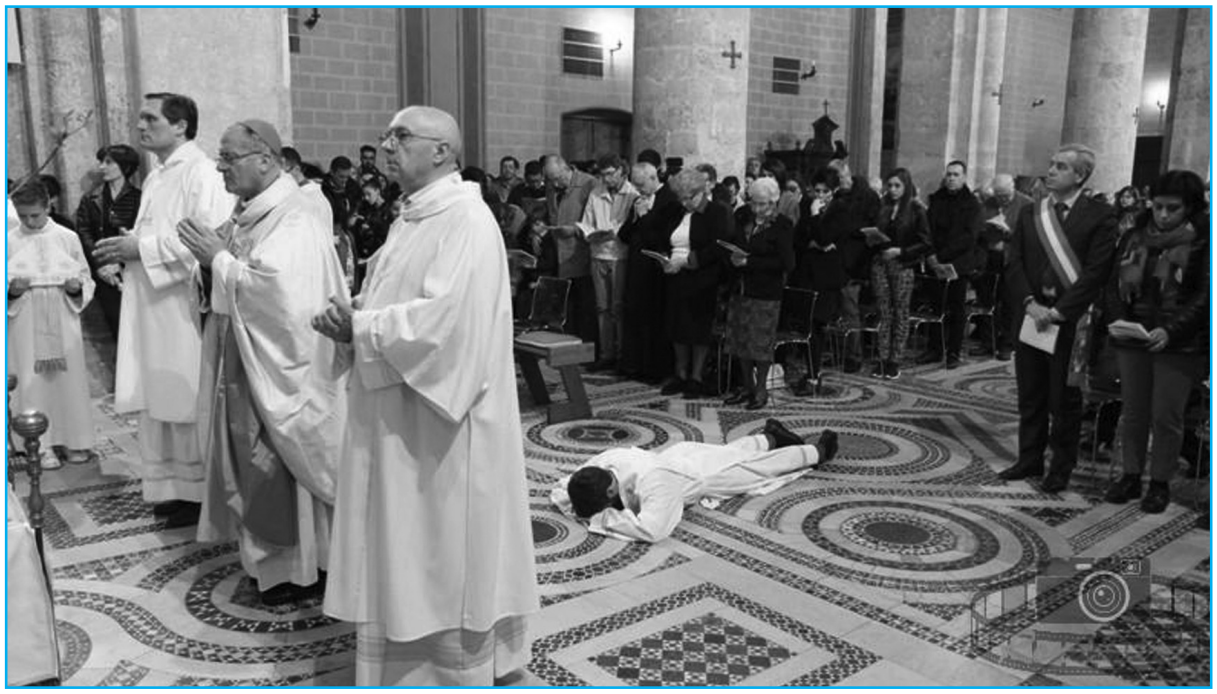
"Cristo nella sua vita mortale passò beneficando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male.

Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Per questo dono della tua grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto ..."

(Prefazio comune VIII).

La grazia dell'ordinazione, che tra poco scenderà su di te e ti afferrerà completamente, ti donerà una configurazione sacramentale particolare a Cristo Capo, origine e fonte di ogni santità, Pastore e Servo della Chiesa. Il sacramento dell'ordine, nel secondo grado, ti conferirà uno speciale mandato rappresentativo per cui potrai agire nella persona di Cristo Capo e a nome della Chiesa. Tre relazioni saranno accese e perfezionate in te: quella con Gesù Cristo, quella con il presbiterio e quella con i fedeli.
La prima è quella con il Signore Gesù: "*Vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi*" (Gv 15,15). Senza l'amicizia con Cristo e senza il sì totale a Lui, da ritrovare ogni mattina, non ci può essere gioia nella vita di un prete. Inoltre, il rapporto di ordine sacramentale, ma anche operativo, pastorale, umano ed esistenziale con i confratelli e il vescovo, ti coopta in un gioco di squadra e ti farà vivere il tuo servizio in forma comunitaria all'interno del presbiterio. Il terzo legame che instaura l'ordinazione è con il popolo di Dio e i fedeli che dovrai servire. Senza matrimonio ci si può realizzare, ma senza affetto non si realizza nessuno. La bellezza del ministero e l'affetto della gente sapranno e dovranno colmare qualche eventuale vuoto della solitudine.
La Bibbia di questa domenica, infine, ci assiste in maniera straordinariamente appropriata nel farti gli auguri.



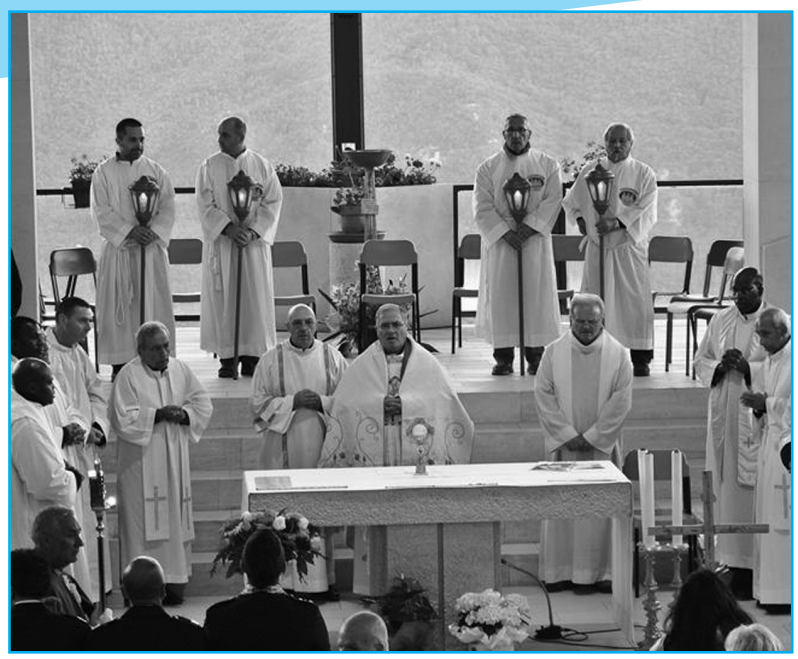
Ti auguriamo, prima di tutto e innanzitutto, di passare in mezzo alla gente come "uomo della risurrezione", con il dono di una speranza che t'illumina il volto e lo rende specchio di misericordia. La nostra faccia deve sempre essere portatrice della luce pasquale. Bernanos muove ai cristiani del suo tempo, almeno ad alcuni, l'accusa di essere gravemente colpevoli di non avere una faccia da risuscitati. E domandava: "Dove diavolo nascondete la vostra gioia?". Ti auguriamo di non avvicinarti mai, seppure minimamente, a questo rimprovero! Un compito fondamentale di noi pastori è quello di trasformare una massa di turisti in un popolo di pellegrini. Oggi parecchi viaggiano, anche a casa (TV, internet, ecc …), vivendo un'esistenza frammentata, completamente priva di orientamento. Il nostro ministero deve provare ad educare a vivere l'esistenza in maniera abbastanza unificata, come risposta ad una vocazione e, soprattutto, con una meta. Oggi sembra che la carenza più perniciosa sia quella dei beni materiali, che pure sono importanti per vivere. Invece mancano tante altre cose. C'è povertà di affetto, di verità e di luce, di orientamento … Emerge una mancanza di senso, un vuoto interiore, un difetto di speranza, una richiesta di consolazione, uno smarrimento morale e spirituale impressionante che, non di rado, portano al crollo psichico e alla depressione!
Stiamo vivendo il Giubileo della misericordia. Esso deve trovare operatori forti e coraggiosi perché portino soccorso a questa "fatica di vivere"! Quante ferite sono impresse nella carne di tante persone. Caro Gianluigi, ti auguriamo di dare lineamenti e fattezze al volto e al cuore di Cristo, vero buon Samaritano dell'umanità, con "l'olio della consolazione e il vino della speranza". Noi amici dello Sposo dobbiamo amare le persone più di tutto, più dei valori. Una predilezione particolare va riservata alle persone in ricerca (come l'Apostolo Tommaso): vanno prese sul serio, rispettate, seguite, accompagnate. Gesù non ha mai "disprezzato" una fede povera, iniziale, non ha mai spento un lucignolo fumigante.
Un'ultima richiesta, perché la messa di oggi situa l'esperienza del Risorto alla Domenica, il Giorno del Signore (I lettura e Vangelo). Caro Gianluigi, fai risplendere la Domenica nel cuore delle persone. Fai brillare questo giorno non solo come "Giorno del Signore", ma anche come "signore dei giorni", il giorno in cui restituiamo a Dio, agli altri e a noi stessi quello che non è stato possibile dare durante la settimana.
Dove incontrare Cristo? Questa è la domanda che sottende la liturgia della Parola della II^ domenica di Pasqua. Cristo lo si incontra vivendone la presenza e la missione di salvezza nella Chiesa, soprattutto nel giorno del Signore, nella celebrazione dell'Eucaristia.

+ Lorenzo Loppa

La due giorni di festa al santuario segnata da una presenza straordinaria

Un mare di fedeli per l'omaggio alla Santissima

Tante altre le celebrazioni previste nei prossimi mesi



di Igor TRABONI

Due intensi giorni di fede e autentica devozione quelli vissuti da migliaia di persone al Santuario di Vallepietra, per la festa della Santissima Trinità. Già il dato numerico - almeno 25mila i fedeli arrivati da ogni parte delle province di Frosinone e Roma, ma anche da Abruzzo, Molise e Campania - la dice lunga sull'affezione verso questo luogo. Diversi i momenti al centro della festa, ad iniziare dalla processione che si è snodata lungo le strade del paesino di Vallepietra: in tantissimi dietro al quadro delle tre Divin Persone, ad iniziare dai componenti delle 45 compagnie arrivati anche loro da ogni dove: a piedi per tre-quattro giorni, migliaia di fedeli di ogni età si sono sobbarcati questo cammino per tornare ancora una volta alla Santissima.
Nel piazzale del Santuario, intanto, il vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa celebrava la Messa, anche qui alla presenza di numerose altre Compagnie, tutte schierate con i loro stendardi colorati.
Nel salutare i fedeli, il Vescovo ha ricordato l'importanza nella vita di ognuno di noi del mistero tangibile della Santissima Trinità, tanto più 'percepibile' ogni volta che si sale tra queste vette dei monti Simbruini. E dal primo maggio scorso, ha ulteriormente sottolineato il presule, c'è un motivo in più per arrivare al Santuario: la presenza della Porta santa, segno concreto del Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco, collocata all'ingresso della vecchia cappellina, al cui interno si trova per l'appunto il dipinto rupestre raffigurante la Trinità e che la tradizione vuole come scoperto per caso da un pastore del luogo: salito in montagna per arare, all'improvviso i buoi guidati dall'uomo sprofondarono in una voragine di centinaia di metri; il pastore scese per recuperarli, disperando di trovare gli animali ancora vivi, ma li trovò come accovacciati davanti a quell'immagine sacra spuntata tra i rovi.
Per tornare alla due giorni di festa sacra, al Santuario è salito per celebrare Messa – guidando un numero pellegrinaggio partito proprio dal capoluogo sabino - anche il vescovo di Rieti, Domenico

Pompili, che all'inizio del suo ministero sacerdotale è stato parroco proprio a Vallepietra. Ora il parroco del paesino, e rettore del Santuario, è don Alberto Ponzi, che ha detto di essere molto soddisfatto per la riuscita della festa e di tutte le celebrazioni "anche perché ci ha accompagnato il bel tempo.
E' stato un pellegrinaggio di fede e devozione autentiche. Molto toccante è stato anche il momento dell'attraversamento della porta Santa della Misericordia con il tradizionale canto "Viva, viva la Santissima Trinità" che i fedeli sono soliti intonare anche mentre attraversano con le Compagnie i vari paesini dei dintorni, durante il pellegrinaggio a piedi che lì porta fin qui".
La Porta Santa resterà aperta fino all'ultima domenica di ottobre, quando poi il santuario chiuderà per la pausa invernale, visto che la strada di accesso spesso sarà bloccata per le abbondanti nevicate.
Ma nei prossimi mesi tanti altri saranno i momenti forti offerti ai fedeli, ad iniziare da tre 'notti bianche' - che non a caso si chiameranno 'Notti della Misericordia' – organizzate per vivere al meglio, tra preghiera, riflessione e momenti di adorazione, la spiritualità di questo luogo ai piedi della montagna. Una in particolare, quella del primo fine settimana di settembre, sarà dedicata ai giovani. Proprio quei giovani - ed è stato possibile constatarlo anche in questi due giorni di festa – che continuano a salire numerosi a Vallepietra e al santuario e ad accostarsi con frequenza al sacramento della Riconciliazione. Tra l'altro, è bene ricordarlo, proprio l'area della Penitenzieria è stata ulteriormente curata e molti confessori saranno sempre disponibili al santuario nei giorni festivi (ricordiamo comunque che la Santissima Trinità è aperta tutti i giorni dal mattino alle 18 e che alle 10.30 nei giorni feriali viene sempre celebrata una Messa).

ANGELO PROMUTICO
VIA COSTA S. VINCENZO, 5 - ALATRI (FR)
TEL. 0775 48.01.33

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
AGENZIA GENERALE DI ANAGNI
Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)
Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it
ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA

Il momento giubilare diocesano vissuto dalle religiose

Alla Porta Santa c'eravamo ... anche noi!

"Da questa esperienza ci portiamo la gioia di appartenere alla Chiesa di Anagni-Alatri"

di Suor Patrizia PIVA*

Domenica primo maggio, l'Usmi della diocesi di Anagni-Alatri, un organismo di dialogo e di comunione intercongregazionale che cerca di mantenere amicizia e fraternità tra la varie famiglie religiose presenti nel territorio sia nazionale che diocesano, si è recata in pellegrinaggio alla SS. ma Trinità, per l'apertura della Porta Santa, vivendo un momento di spiritualità e di intensa preghiera. Affrontando pioggia e freddo siamo partite da Fiuggi alle 6 del mattino in 30; nell'autobus ci siamo preparare a questo momento pregando insieme le Lodi mattutine, recitando insieme la preghiera per il Giubileo composta dal Papa e, mentre percorrevamo la strada che da Vallepietra sale al Santuario non poteva mancare il canto: "viva, viva, sempre vita la Santissima Trinità ..." Alle 8,30 ci trovavamo pronte ad accogliere il nostro Vescovo ai piedi della cappella della Santissima, sotto la parete rocciosa mozzafiato della Tagliata, per partecipare alla celebrazione di apertura della Porta Santa del Giubileo straordinario della Misericordia. Alla 9, dopo la preghiera del Vescovo Lorenzo, accompagnato da Mons. Alberto Ponzi, dal diacono Giovanni Straccamore e dal seminarista Vitagliano Rosario, tutti i pellegrini convenuti con grande fede e raccoglimento hanno attraversato l'arco adornato di fiori rossi e bianchi e la porta che apre l'accesso alla piccola cappella della Santissima, che per l'occasione è stata adeguatamente rinnovata e ripulita. Entrando nella Sacra grotta si è potuto sostare qualche istante per la recita del credo, come pure contemplare in rispettoso silenzio gli antichi affreschi del XII secolo raffigurando la Trinità delle tre persone divine.

La giornata è continuata con la possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione, nello spazio liturgico adibito per le confessioni, vicino alla Chiesa nuova, per poi coronare questa mattinata di "cura dell'anima" con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, all'altare all'aperto. Alla fine, una breve processione eucaristica ha portato il Santissimo Sacramento nella nuova cappella dell'adorazione, inaugurata proprio in questa occasione, un luogo bello, accogliente e silenzioso, dove ci siamo potute soffermare per la preghiera personale anche dopo aver consumato il pranzo al sacco. Da questa esperienza ci portiamo la gioia di appartenere a questa Chiesa di Anagni-Alatri, ma ci portiamo anche un piccolo frammento dell'omelia che abbiamo ascoltato, dove ai fedeli presenti veniva rivolta una pizzicante, ma feconda provocazione: "potremmo dimorare nel cuore di Dio, solo se permettiamo all'altro di dimorare nel nostro cuore", aggiungo io passando sempre dalla preghiera all'azione.

Con questo momento l'Usmi chiude il suo cammino per questo anno pastorale, in attesa di vivere un momento di verifica e di confronto, nell'assemblea del prossimo 12 giugno, dove lavoreremo insieme per programmare e definire il cammino per il prossimo anno.

**delle Suore Cistercensi della Carità (Delegata Usmi per la Diocesi di Anagni-Alatri).*

Rotari Roma srl

Amministratore:
Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

UNA GAMMA COMPLETA DI:
stampanti multifunzioni
copiatrici - fax - taglierine
rilegatrici - plastificatrici

Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma
Via dei Villini, 103 - 03014 Fiuggi (FR)
Contatti: 06 66412934
E-mail: claudiomarangoni.rr@libero.it

Inaugurato a Guarcino e intitolato a Mons. Belloli

Il Centro diocesano interparrocchiale adesso è realtà

Struttura moderna con ampi spazi anche all'esterno

a cura della Redazione

A Guarcino è stato inaugurato il nuovo centro diocesano interparrocchiale, intitolato a Mons. Luigi Belloli (amato e indimenticato vescovo di Anagni–Alatri dal 1989 al 1999), alla presenza del vescovo Lorenzo Loppa, di quello di Rieti Domenico Pompili, del vicario don Alberto Ponzi e del parroco don Edoardo Pomponi, ideatore della struttura e responsabile per l'edilizia di culto e per i beni culturali della diocesi.
Il vescovo Loppa, dopo aver tratteggiato la figura di Belloli, ha espresso l'augurio che questo centro possa unire sempre più le persone, a partire dai parrocchiani di Guarcino per estendersi poi al resto del territorio diocesano, con un appello ai nostri giovani perché utilizzino al meglio questa struttura per lo sport e il tempo libero, crescendo così in amicizia, vicini al Signore.
Il vescovo Pompili ha ricordato la sua amicizia con Belloli, originario della Lombardia ma sempre rimasto molto legato a questa terra ciociara (tanto che poi ha deciso di stabilire nella Cattedrale anagnina la sua tomba e qui è sepolto dal novembre del 2011), ricordandone anche i tratti salienti del suo impegno pastorale e sociale, con la fondazione della scuola della Parola, quella per la formazione degli operatori pastorali, per l'impegno sociale e politico e quella cattolica, cui teneva in maniera particolare.
Prima dell'inaugurazione, Pompili ha chiamato il fratello di Belloli per informarlo e questi si è detto molto contento dell'iniziativa, apprezzando il fatto che, anche a distanza di anni, la Diocesi ricordi ancora con affetto il suo vecchio pastore.
Il centro pastorale è così articolato: al piano terra c'è una sala per le conferenze, al primo piano delle aule per il catechismo ed al secondo l'alloggio del parroco; oltre ad un campo in erba sintetica ed altri giochi per bambini.
La struttura è stata realizzata con i soldi dell'8x1000, con il contributi della Cei e della Diocesi e con enormi sacrifici da parte dei cittadini di Guarcino, che tra l'altro hanno deciso di accollarsi anche le spese rimanenti. Gli stessi guarcinesi hanno poi organizzato una bella festa e un momento conviviale, allietato anche dalle note della banda musicale del paese, per suggellare nel migliore dei modi la giornata.

Foto Rondinara

Domenica 19 giugno il 27^ Cammino di Fraternità

A Vallepietra le Confraternite della Diocesi

Presenze vive, ma serve nuova linfa da parte dei giovani

di Giorgio Alessandro PACETTI

Domenica 19 giugno si svolgerà a Vallepietra, sul tema "Laudato sii", il 27° cammino di fraternità, organizzato dal Coordinamento diocesano, e dalla Confraternita della SS. Trinità, con la partecipazione di tutte e 43 le Confraternite presenti in 14 Comuni della Diocesi di Anagni-Alatri.

I confratelli e le consorelle riscoprono così la propria vocazione di fedeltà a Cristo ed alla Chiesa e di impegno fecondo di carità rinnovati anno per anno nello spirito dei "cammini di fraternità", svoltisi sotto l'egida del delegato Diocesano Mons. Alberto Ponzi, ideatore di questi cammini.

Il primo della serie si tenne ad Alatri nel 1990, quindi a Piglio (1991), a Vico nel Lazio (1992), a Fiuggi (1993), a Fumone (1994), a Torre Cajetani (1995), ad Acuto (1996), a Trivigliano (1997), ad Anagni (1998), a Guarcino (1999), ad Alatri (2000), a Porciano (2001), a Vallepietra (2002), a Trevi nel Lazio (2003), a Collepardo (2004), a Carpineto nel 2005, a Vico nel Lazio nel 2006, a Piglio nel 2007, a Fiuggi nel 2008, a Fumone nel 2009, ad Alatri nel 2010, ad Acuto nel 2011, a Torre Cajetani nel 2012, a Trivigliano nel 2013, ad Anagni nel 2014, a Porciano nel 2015 ed ora, per la seconda volta a Vallepietra.

Le antiche associazioni religiose con i loro costumi tradizionali, cappucci, vessilli e stendardi, sfileranno dal piazzale del parcheggio verso il Santuario (con il passaggio dalla Porta Santa, aperta il primo maggio scorso dal vescovo Loppa) nel solco di una tradizione, introdotta dal vescovo Luigi Belloli e proseguita da Francesco Lambiasi e Lorenzo Loppa.

A conclusione del raduno ci sarà la consegna degli attestati di partecipazione alle Confraternite e la consegna del bastone di fraternità alla città che ospiterà il XXVIII Cammino nel 2017.

L'incontro a Vallepietra, a detta del segretario delle Confraternite Aldo Fanfarillo, "si svolgerà secondo un programma consolidato dai "Cammini di fraternità" tenutisi da ben 26 anni nelle varie realtà della Diocesi, e vuole essere un appun-

tamento fisso annuale, durante il quale i confratelli e le consorelle possano incontrarsi, ascoltare relazioni su argomenti spirituali e pratici per la conduzione e gestione delle nostre Confraternite. Siamo convinti - termina Fanfarillo - che tutto questo sia necessario al cammino di fede che i nostri confratelli e le nostre consorelle stanno percorrendo per diventare sempre più cristiani consapevoli, maturi ed in prima linea nel servizio alle loro chiese particolari ed a tutto il popolo di Dio"."

"Le confraternite, nella loro vita millenaria – aggiunge don Bruno Veglianti, delegato Vescovile del Coordinamento - rappresentano una forte e valida presenza in seno alla chiesa per l'unità di intenti e di programmi che i fratelli condividono, testimoniando fede e servizio a Dio, animando processioni e feste patronali, mantenendo vivi usi e costumi che si tramandano di generazione in generazione e i Cammini di fraternità serviranno a contribuire alla formazione, alla fraternità e all'accrescimento dello zelo nel servizio di Dio e dei fratelli, secondo le direttive dello Statuto delle singole Confraternite. Nel loro seno ci sarebbe bisogno, tuttavia, di nuova linfa vitale che i giovani possono dare con il loro entusiasmo e soprattutto con la scelta gioiosa di appartenere sì ad una confraternita, ma anche di essere fratelli di tutti"

In questo mondo che vede purtroppo una perdita irreparabile di valori morali e religiosi, sarà motivo di conforto vedere riprendere una consuetudine pluricentenaria, che vedrà accomunati uomini e donne di buona volontà.

CITEM Impianti S.r.l.
Costruzioni
Impianti
Termoidraulici
Elettrici
Manutenzioni
&
Condizionamento
www.citemimpianti.it
Sede Amministrativa:
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500
03011 Tecchiena di Alatri (FR)
Tel. 0775.408155-404069-403100
Fax 0775.459608

Tanti i fedeli accorsi anche dai paesi vicini

La reliquia di Sant'Antonio dai Francescani di Piglio

Domenica 22 maggio, durante la celebrazione delle Sante Messe delle ore 9,30 e delle ore 17,00, officiate da P. Luciano Marini, nella chiesa settecentesca di San Lorenzo a Piglio, sono state esposte alla venerazione dei fedeli le reliquie di Sant'Antonio di Padova. P. Luciano Marini, in una sorta di "tour di fede", iniziato da Padova, facendo tappa nei conventi francescani, vuole far conoscere alle popolazioni dei luoghi in cui si ferma, le reliquie del Santo di Padova, costituite da una piccola parte del corpo racchiusa in un busto del Santo e da una costola custodita in un reliquiario. Nel pomeriggio di Lunedì 23 maggio, sempre nella chiesa di San Lorenzo, alla presenza della comunità pigliese, è stato recitato il Santo Rosario meditato da frate Lazzaro e a seguire è stata celebrata da P. Luciano un'altra Santa Messa alla quale hanno assistito, non solo i devoti del Santo, ma moltissimi fedeli venuti anche dai paesi limitrofi. Dopo le tre celebrazioni, ogni fedele ha potuto stringere tra le mani la reliquia, raccolto in silenziosa preghiera. A tutti è stato donato un santino raffigurante il busto del Santo. Al termine P. Luciano ha ringraziato tutti i presenti ed ha lasciato il convento di San Lorenzo di Piglio dirigendosi con la propria auto alla volta di Venafro per continuare il suo pellegrinaggio di fede, che è una vera e propria missione.

La storia dei Patroni della Diocesi questo mese fa tappa a Fumone

San Sebastiano e la nascita del culto

L'origine della devozione sarebbe legata alla natura militare del borgo

di Alessandro POTENZIANI

La figura di san Sebastiano appartiene senza dubbio ai santi martiri più noti della cristianità, il *miles Christi* per eccellenza, il cui culto ha avuto sempre una grande diffusione a dispetto delle sue esigue fonti storiche certe. La freccia e la palma del martirio i suoi emblemi caratterizzanti. Le fonti storiche più antiche relative al santo sono due: la *Depositio Martyrum*, il più antico calendario della Chiesa romana, risalente al 354 d.c., che lo assegna al 20 gennaio e un *Commento al Salmo 118* di sant'Ambrogio il quale riferisce dell'origine milanese di Sebastiano, vissuto al tempo di Massimiano e Diocleziano e del suo trasferimento a Roma, spinto dall'idea di contrastare gli inasprimenti della repressione anticristiana.
Il successivo testo della *Passio sancti Sebastiani*, opera del V secolo del monaco Arnobio il Giovane, arricchisce le fonti suddette di molti dettagli, non sempre attendibili. Sebastiano nacque intorno al 256 a *Narbo Martius* (attuale Narbonne, nel sud della Francia), figlio di un funzionario della Gallia e, dopo la morte precoce del padre, si trasferì a Milano, città natale della madre. Cresciuto nei valori cristiani, andò a Roma dove si arruolò tra i pretoriani di Massimiano, raggiungendo in breve tempo cariche importanti come quella di guardia personale di Diocleziano, il quale lo nominò tribuno della prima coorte della Guardia Pretoriana. Tale posizione gli consentì di propagare segretamente la fede tra le famiglie aristocratiche romane e di sostenere i cristiani prigionieri. Le numerose conversioni operate e l'assistenza verso i cristiani più disagiati gli valsero la nomina di *defensor ecclesiae* da parte di papa Caio. Discordanti sono le versioni sull'arresto di Sebastiano ma, senza dubbio, la sua grande popolarità nel mondo cristiano divenne intollerabile per le autorità romane. Intorno all'anno 304 Sebastiano fu arrestato; il Tribunale l'accusò di alto tradimento condannandolo a morte per mano dei suoi stessi soldati. Legato ad un albero nel *campus* palatino fu trafitto dai dardi, cosi numerosi da rendere il suo corpo simile ad un «riccio». La nobildonna Irene volendolo seppellire si recò nel luogo del martirio e con stupore vide che non era morto. Le sue premurose cure guarirono Sebastiano il quale, però, non rinunciò di rimproverare in pubblico l'imperatore Diocleziano, per l'efferatezza delle persecuzioni contro i cristiani. Di nuovo arrestato, fu giustiziato a morte per fustigazione e il suo corpo gettato nella Cloaca Massima. Sebastiano apparve in sogno a Lucina, pia nobildonna cristiana, indicandole il luogo dove giaceva il suo corpo e chiedendo di essere sepolto in *Catacumbas* sulla via Appia, dove allora erano custodite le spoglie degli apostoli Pietro e Paolo. In questo luogo, successivamente, papa Damaso I fece edificare un santuario in onore del martire Sebastiano.
Come per molti santi dei primi tempi del cristiane-

simo, Sebastiano non fu mai canonizzato in forma ufficiale ma, secondo la dottrina formulata da papa Benedetto XIV, gli venne tributata la santità per *vox populi*. Divenuto uno dei quattordici santi ausiliatori, cioè quelli a cui i cristiani chiedevano intercessioni per essere protetti in determinate circostanze, cominciò ad essere invocato come protettore contro la peste. Il legame tra il santo e tale piaga devastante è forse da ricondurre al mito greco-romano del dio Apollo, prode arciere capace di infliggere terribili pestilenze, al quale i cristiani sovrapposero la figura di Sebastiano. Ricordiamo due delle terribili pestilenze cessate per invocazione al santo: quella di Roma nel 680, quando gli fu intitolata la basilica del cimitero in *Catacumbas* e l'altra, sullo scorcio dell'VIII secolo, che colpì l'intera penisola, in particolar modo Roma e Pavia e cessò immediatamente dopo la costruzione di un altare dedicatogli nella chiesa di San Pietro in Vincoli a Roma. Tali episodi consolidarono le grandi qualità taumaturgiche del santo, il cui culto iniziò nel IV secolo per raggiungere l'apice durante il Medioevo, quando fu assunto a protettore di diverse corporazioni di arti e mestieri. Sono molti i luoghi che si gloriano di possedere le sacre reliquie del santo e ad averlo eletto quale protettore.

Tra questi, Fumone può vantare un culto vivo da molti secoli; più che ad una protezione contro le

pestilenze, la scelta è da legare soprattutto alla natura militare del luogo. La dispersione di documenti non permette di risalire con certezza all'epoca dell'istituzione del culto, ma vari studiosi suppongono che essa risalga al IX secolo, quando la potente rocca di Fumone, di diretto dominio della santa Sede, a difesa dei suoi confini meridionali, venne rafforzata in occasione delle incursioni degli Ungari e dei Saraceni. In tale circostanza la guarnigione militare avrebbe eletto a suo celestiale protettore, a cui rivolgersi nelle necessità temporali e spirituali, un santo dalle indubbie doti umane e militari che non poteva essere altri che san Sebastiano. Come il *miles Christi* difese con la propria vita la fede cattolica, quei soldati, con lo stesso fervore, custodendo la rocca di Fumone difendevano i diritti della santa Sede. Le due reliquie conservate nella collegiata della SS. Annunziata sono custodite in due preziosi reliquiari, in argento e bronzo dorato, raffiguranti il santo. Il primo è una pregevole scultura realizzata dall'argentiere Giovanni Giardini nel 1697, su bozzetto dello scultore Camillo Rusconi, a spese della Comunità. Il secondo è un artistico mezzo busto, realizzato dall'argentiere Francesco Ossani e donato dai marchesi Longhi nel 1806. I festeggiamenti in onore del santo si celebrano il 20 gennaio e il lunedì seguente la Pentecoste, con riti e tradizioni ancora molto suggestivi, culminanti nel lancio di ciambelle verso il popolo festante, che adornano l'albero d'ulivo emblema di pace.

Scuola
.NUOTO
.TENNIS
.CALCIO
www.parkclub.it
FIN FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
FIT FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS
PARK CLUB
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA
FROSINONE Via Maria - km. 1,500
> Tel. 0775/409290 <

ANAGNI ALATRI UNO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE
Anno XVII, n. 6 - Giugno 2016
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.
DIRETTORE:
Igor Traboni
IN REDAZIONE:
Claudia Fantini
Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com
AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore
HANNO COLLABORATO:
Luigi Crescenzi, Cristiana De Santis, Arduino Fratarcangeli, Giorgio Pacetti, Patrizia Piva, Alessandro Potenziani, Filippo Rondinara
EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri
FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone

Intervista al Direttore del Teologico subito dopo la nomina da parte di Papa Francesco

Dal Leoniano alla Diocesi di Gaeta: Vari è arcivescovo

"Lucerna pedibus mei" il motto scelto perché... è la mia vita"

di Luigi CRESCENZI, seminarista

Il 21 aprile scorso il Santo Padre Francesco ha nominato mons. Luigi Vari arcivescovo di Gaeta.
Il neo eletto è nato a Segni nel 1957, è stato ordinato presbitero nel 1980 ed è stato fino ad oggi direttore dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni; inoltre, ha insegnato Sinossi, Introduzione alla Sacra Scrittura ed Ebraico. E' un ex alunno del nostro seminario vescovile di Anagni dove è entrato nel 1970 per frequentare il ginnasio. Nell'intervista ha voluto che gli dessi del "tu" e lo continuassi a chiamare "don Gigi" come comunemente viene chiamato.

Don Gigi mi congratulo con te per la nomina ad arcivescovo di Gaeta!
Segni, dopo Mons. Lorenzo Loppa, ha avuto la bella notizia che un altro figlio della sua terra è stato nominato vescovo! Come hanno reagito i segnini?
La gente è stata molto orgogliosa nell'apprendere la notizia.

Ti ricordi qualche momento della tua fanciullezza che si possa far coincidere con la tua vocazione alla vita presbiterale?
Per essere sincero, un momento preciso non c'è! Per me è stato un progressivo camminare.
Ringrazio Dio per il dono che mi ha fatto ovvero quello di aver conosciuto esempi positivi di sacerdoti che mi hanno fatto apprezzare di più questo cammino. La mia "chiamata" è stata sempre in ricerca e in crescita!

Quando sei entrato in seminario?
Sono entrato in seminario in prima media presso il seminario minore di Segni, poi il ginnasio l'ho frequentato nel seminario minore di Anagni che ricordo con molto piacere – l'allora rettore, mons. Angelo Pilozzi, è ancora vivente – ed infine, il liceo, la filosofia e la teologia al Pontificio Collegio Leoniano. Al Leoniano con tutti gli impegni che avevamo mi trovavo bene perché c'era un bel clima, un clima di famiglia.
Mi piacevano tanto i gesuiti!

In che anno sei stato ordinato presbitero?
Sono stato ordinato presbitero nel 1980 dal vescovo Bernini nella cattedrale di Segni (ora con-cattedrale).

Le tue successioni pastorali quali sono state?
Dal 1980 al 1983 sono stato al seminario francese di Roma e studiavo al Biblico e il sabato e la domenica mi recavo a santa Maria in Trivio a Velletri; fui il primo segnino ad andare "fuori diocesi" dopo l'unificazione con Velletri. Dal 1983 al 1991 sono diventato parroco della suddetta parrocchia. Dal 1991 ad oggi sono stato parroco nella collegiata di santa Maria in Valmonte.

Come hai accolto la notizia di essere stato nominato arcivescovo?
Sono rimasto sorpreso, basito – come si direbbe oggi! Senza parole... sono cose a cui uno non pensa, ho avuto una grande sorpresa come segno di stima nei miei confronti.
Dunque, ho accolto la notizia come una vocazione che poi è capitata in un momento, umanamente parlando, in cui mi trovavo bene!

Il motto scelto è *Lucerna pedibus meis*, che cosa racchiude?
E' la mia vita! C'è la frase di un autore tedesco che dice: «La Bibbia è la mappa che serve per esplorare una nuova città», io l'ho riformulata in: «La Bibbia è questo navigatore, ci da' le coordinate per vivere, per scegliere!».
Lucerna e non lampada. Lucerna è la luce che viene custodita, protetta; la Parola di Dio è la lucerna. La lampada dà un senso di artificiale!

Cosa pensi circa la situazione delle vocazioni?
Nelle diocesi di Velletri-Segni e di Gaeta c'è una bella fioritura!
La crisi non è una crisi delle vocazioni ma è una crisi del futuro che è propria della nostra cultura. C'è difficoltà ad immaginare il futuro per impegnarsi nei lunghi tratti di strada.
La sfida vocazionale non è una sfida per avere più preti ma è una sfida per credere di più nel futuro.

Un augurio che vorresti estendere alla Chiesa particolare che è riunita in Gaeta.
Il mio augurio è quello di andare ove la Parola di Dio ci porterà.

Un ringraziamento per la tua diocesi di origine.
La ringrazio per tutto, per la fede, per la fiducia, per le amicizie; fino a questo momento è stata la mia vita!

Grazie mille don Gigi e *ad multos annos*!
Grazie a te Luigi!

Sono intervenuti il card. Stella e i vescovi Loppa e Pompili

Festa degli ex alunni ricordando padre Rosin

Ha insegnato Filosofia ed è stato padre spirituale dei seminaristi

di Luigi CRESCENZI, seminarista

Venerdì 29 aprile, presso il nostro seminario del Leoniano, si è svolta la festa degli ex-alunni nel giorno in cui ricorreva il XXV anniversario della morte di padre Mario Rosin.
Padre Mario, gesuita, dal 1958 al 1968 ha insegnato filosofia al Pontificio Collegio Leoniano e dal 1968 al giorno della sua morte improvvisa (29 aprile 1991) è stato padre spirituale per i seminaristi.
Non era conosciuto solo dai seminaristi ma anche da molti ragazzi della città di Anagni e di tutta la diocesi per le numerose attività con l'Azione Cattolica, per le escursioni in montagna, per le direzioni spirituali e per la sua collaborazione in alcune parrocchie della "città dei papi", come ad esempio sant'Andrea.
Il pomeriggio ha avuto inizio con l'arrivo di alcuni ex-alunni del Leoniano e di alcuni uomini e donne che molti anni fa erano i ragazzi che venivano curati, seguiti e aiutati da "zi' prete" (come veniva chiamato padre Rosin). L'incontro è iniziato nel salone "Leone XIII" con il saluto del rettore del seminario, mons. Leonardo D'Ascenzo, che ha definito tale evento un «momento di famiglia»; poi è intervenuto il vescovo Mons. Lorenzo Loppa, affermando: «Sono contento che oggi si incontrino due momenti, quello degli ex-alunni e quello del XXV di padre Rosin, tante cose belle e tante suggestioni». Dopo aver raccontato un episodio particolare della sua prima messa ha passato la parola a Mons. Domenico Pompili. La mattina in cui padre Rosin si sentì male, l'attuale vescovo di Rieti, che allora era vicerettore della filosofia, stava celebrando la messa. Lo ha ricordato Rosin con una definizione: «Padre Mario non era un uomo celebrativo». Il vescovo reatino ha poi affrontato il tema dell'*Accompagnamento spirituale: servizio ecclesiale fondamentale* e ha suddiviso l'intervento in tre domande: chi è colui che accompagna spiritualmente? Cosa fa l'accompagnamento spirituale? Perché è importante l'accompagnamento spirituale? «L'accompagnamento spirituale aiuta a sviluppare una relazione cosciente ed affettiva con Dio». Una volta che l'accompagnatore è diventato direttore spirituale «non è un surrogato di psicologo, non deve aiutare a decifrare la psiche ma deve aiutare il ragazzo/a a fare delle scelte» che hanno come scopo quello di trovare la relazione con Dio. E facendo il paragone col gesuita defunto ha detto: «La discrezione di Rosin consisteva nel non mettersi al posto di». Dunque l'accompagnatore «non è uno che sta in mezzo ma è un contemplativo, uno che è capace dello svelamento di Dio». «L'accompagnatore – ha esclamato – è un maieuta, è un poeta cioè uno che sa cogliere ciò che è nascosto e lo sa fare emergere in una persona», per ricordare la vena poetica di Rosin il vescovo ha letto la poesia "Ad un amico".
«L'accompagnatore spirituale esercita uno sguardo rispettoso e pieno di compassione, non si può essere accompagnatore spirituale avendo uno sguardo asettico ma bisogna avere uno sguardo da vicino». Quindi l'accompagnatore spirituale deve rispettare e ciò significa avere una forma di accoglienza e non un giudizio, non è una condanna ma bisogna «avere una capacità di entrare dentro». L'accompagnamento spirituale, infine, è una risorsa di libertà; ha detto il vescovo: «Per essere liberi bisogna essere legati a qualcuno! Si ha bisogno di un "tu" che penetri la nostra intimità e non sostituisca la nostra coscienza. Il "tu" di Dio non può essere surrogato da nessun altro uomo».
Riprendendo il suo padre spirituale: «Rosin era colui che ci ha generato alla fede, ha educato l'uomo ad entrare in Dio».
Al termine dell'intervento c'è stata la presentazione della mostra fotografica: "Padre Mario, testimone della fede", curata dal professor Gaetano D'Onofrio con la collaborazione di don Bruno Durante e di alcuni giovani educati dal gesuita Rosin. La celebrazione dei divini misteri è stata presieduta dal cardinale Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il clero. Nella sua omelia ha ripreso il tema della vocazione affermando: «La vocazione accolta ha due libertà: di Dio che chiama e di colui che risponde. «La vocazione nasce come dono di Dio cioè vivere in discernimento e disponibilità attraverso la Chiesa». Il cardinale, inoltre, ha sottolineato che spesso i seminaristi e i presbiteri sono malati di clericalismo ma la vocazione ci libera da questa malattia perché come dice papa Francesco: «Il clericalismo tende ad assoggettare alle comodità della vita». Oltre al clericalismo, un'altra malattia è l'attivismo: «Ci si affatica molto per l'attivismo e ben poco per la spiritualità. Senza incontro, l'amore si raffredda».
Al termine della celebrazione, un momento di convivialità e la presentazione, da parte della professoressa Marilena Ciprani, del libro "Antropologia e ragionevolezza della fede di padre Mario Rosin", una raccolta di appunti delle lezioni di filosofia impartite dal gesuita dipartito. Il tutto è terminato in un clima di familiarità per aver trascorso una giornata all'insegna dell'incontro, della gioia, dei momenti indimenticabili trascorsi in seminario e del ricordo di padre Rosin.

Cult

STORIA ARCHEOLOGIA

GUIDA ARCHEOLOGICA DI ALATRI

A fine maggio è stata pubblicata la Guida Archeologica di Alatri inserita nel progetto del Comune per il recupero e la valorizzazione delle preesistenze archeologiche site in piazza Santa Maria Maggiore. La guida, scritta dalla dott.ssa Sandra Gatti, archeologa del Ministero per i Beni e le Attività culturali, è divisa in due parti: la prima storica, la seconda più architettonica. Nella prima parte si guarda ad Alatri prima come città ernica e poi come città romana, se ne ricostruisce la storia e la forma della città fino al Medioevo. Nella seconda parte vengono presi in considerazione la chiesa di Santa Maria Maggiore, il portico di Betilieno, l'acropoli, la cattedrale di San Paolo e il tempio antico, il circuito murario e il Museo civico. "Ci sono molteplici modi per viaggiare dentro Alatri - ci suggerisce l'introduzione: si può rimanere senza fiato, essere rapiti, affascinati o godere di un patrimonio ancora illeso. Ma non tutto è visibile e quest'opera cerca di restituire alla vita quel patrimonio che si è trasformato in strati sotto i nostri piedi.

Libri

"RACCONTANDO"

di Claudia FANTINI

Raccontando in ricordo di Fosca

"Raccontando" è un concorso letterario interessantissimo. È riservato agli alunni delle scuole della provincia di Frosinone, e a differenza degli altri concorsi, non ha un tema. I ragazzi che hanno partecipato a questa XI edizione hanno potuto scrivere su qualunque argomento fosse loro venuto in mente o che avessero particolarmente a cuore. E per la scuola italiana questa è una novità forte. Siamo troppo abituati a incasellare le cose, anche i pensieri. A mettere in fila idee e, potendolo, anche fantasie e sogni. Forse ci deriva dalla struttura della nostra lingua, che si coniuga e si declina, e che deriva a sua volta da una lingua, quella latina, a struttura rigida. Fatto sta che siamo poco propensi alla libertà espressiva. Il concorso Raccontando, per una volta ci invita ad essere finalmente creativi. Ispirato a Fosca, una adolescente che ci ha lasciato 11 anni fa per un male incurabile Roberto Ruffini, bibliotecario di Ferentino, e sua moglie. E come ogni anno la cerimonia di premiazione si è tenuta nella villa comunale di Frosinone. 13 i premi in totale: tre per ogni sezione (I e II elementare; III, IV, V, elementale; medie, medie superiori) e il premio speciale intitolato proprio a Fosca. Grande la partecipazione degli studenti: sono pervenuti più di 600 racconti.

Attualità

COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI

È nato il Coordinamento distrettuale delle Associazioni del Terzo Settore. Sono stati eletti Referente e vice referente rispettivamente Claudio Massimiani, dell'Associazione Sorriso e Speranza onlus con sede a Fiuggi e Chiara Alessandri, dell'associazione Scuderia 23, con sede ad Alatri. Al momento sono otto le associazioni che ne fanno parte ma il coordinamento è aperto a tutte quelle che ne faranno richiesta. L'adesione non comporta nessun onere e la filosofia alla base di questo organismo è che insieme si può essere più incisivi e più forti, si possono veicolare più informazioni restando ciascuno impegnato nel proprio settore. Per questo motivo è stata creata anche una piattaforma su google e la speranza è di partecipare a bandi e di accedere a fondi europei o nazionali che possano riguardare tutte o parte delle associazioni presenti. Il Distretto Socio Assistenziale "A" sarà vicino a questo neonato organismo e ne faciliterà le attività di partenariato con le istituzioni "riconoscendolo come parte integrante e fondamentale del sistema di rete di questo territorio, coinvolto a pieno titolo nell'evidenziare criticità e bisogni e nelle attività di progettazione di pertinenza del distretto stesso".

u r @

Libri

LE CASE CHE SIAMO

LUCA MOLINARI

Sin dal titolo, il libretto di Luca Molinari, pubblicato da Nottetempo, appare interessante. "Le case che siamo", perché le case ci assomigliano e cambiano con noi. Le case siamo noi. Siamo la casa che viviamo con i genitori, siamo le stanze di Roma o di altre città universitarie. Siamo la prima casa in cui andiamo a vivere da soli, o in compagnia, e poi le altre con i figli. "Quante sono le case che sono io - si chiede Molinari - e voi, che case siete?".
E le case raccontano anche il periodo storico che viviamo e ci parlano del nostro desiderio di rifugio dal mondo esterno o di immersione in esso. E la diagnosi di Molinari parte dalla casa raccontata nella favola dei tre porcellini e arriva al tempo dell'ipad, ai giorni nostri. Al tempo in cui le pareti sembrano essersi assottigliate all'inverosimile. Al tempo in cui l'interno e l'esterno si confondono: "la costante connessione che spesso sembra trasformare i componenti della famiglia in zombi digitali in comunicazione unicamente con le proprie App, trasforma la casa in uno spazio attraversato sempre più da flussi di relazioni e informazioni che abitano gli spazi insieme a noi. Ogni clic, ding, clop, drill che risuona nel mezzo della notte, durante una cena, in bagno o durante la prima colazione ci ricorda che non siamo soli tra quelle mura e che il mondo fuori, in realtà, è dentro ogni gesto un tempo gelosamente riservato a che era parte dell'ambiente familiare".

Attualita'

RETE ECONOMIA SOLIDALE

di Arduino FRATARCANGELI

L'entusiasmo di tutte le persone di buona e sincera volontà ha fatto volare semplici lanterne che hanno corollato un successo di partecipazione e di progettazione sociale. Un contesto, quello di Trivigliano che ha ospitato "prove tecniche" di una possibile offerta turistica che parla di sicurezza sociale a misura di bambini, della bellezza di un Borgo Medievale ben conservato, di una piccola impresa quella della Bene Comune cooperativa sociale, di attori dello spettacolo ed economici che hanno accettato di sostenerne il progetto turistico. Il Mago Cipollone, il comico Albino, la struttura del Comando Vigili del Fuoco con "Pompieropoli", Ivan Avoli con il suo latte di capra e Augusto Cestra con la primizia del gelato, il coraggioso intento di Adriano Fittirillo e la rete di artigianato, gli appassionati di rapaci, i giovani della scuola Sandro Pertini e la loro agenzia turistica "Pertini Travel", le foto di Alessandro Alviani, il gruppo parrocchiale di Don Pierluigi, l'artista pittore Antonio Pietrobono, l'AIRL onlus con Roberta Bottini, il gruppo D.O.C. Danze di Origine Controllata ed altri sostenitori. Ciò ci conduce ad una domanda, anzi due: che forma ha lo sviluppo locale? chi dovrebbero essere i promotori progettisti? alla prima rispondiamo con sicurezza: un sistema locale di offerta turistica; alla seconda piuttosto che rispondere a parole abbiamo incominciato a farlo rimboccandoci le maniche.

STORIA MEMORIA

CAMPO LE FRASCHETTE DI ALATRI

LUOGO DELLA MEMORIA

Fino al 31 maggio tutti i cittadini hanno potuto segnalare all'indirizzo di posta elettronica *bellezza@governo.it* un luogo pubblico da recuperare per il bene della collettività. L'associazione nazionale partigiani cristiani ANPT ha invitato a partecipare all'iniziativa, segnalando il recupero del campo Le Fraschette di Alatri: "In relazione all'iniziativa del Governo desideriamo che vengano finanziati il recupero e la valorizzazione dell'area del campo di Concentramento le Fraschette di Alatri, per restituire alla cittadinanza e ai turisti questo importante luogo della Memoria. Durante la guerra fu vero campo di concentramento per croati, sloveni, anglo-maltesi e prigionieri politici provenienti da Ustica e Ventotene. Dopo la guerra vi furono internati gli "stranieri indesiderabili": criminali di guerra, criminali comuni, collaborazionisti, ustascia, ma anche esuli istriani, stranieri senza documenti e rifugiati d'oltrecortina. Infine dal 1960 il campo ospitò le famiglie dei profughi italiani cacciati dalla Tunisia, Egitto, Libia. I capannoni stanno ormai cadendo a pezzi. La vegetazione sta silenziosamente ricoprendo attimi e storie vissute. Il campo Le Fraschette di Alatri racconta mezzo secolo di storia dell'Europa e del nord Africa, 50 anni di storia si stanno lentamente dissolvendo sotto ai nostri occhi".

Una storia di devozione che risale al 1656...

Piglio rinnova il legame con la Madonna delle Rose

I fedeli la invocarono per liberare il paese dalla peste

di Giorgio Alessandro PACETTI

La comunità di Piglio ha rinnovato l'antico legame con la Madonna delle Rose, una storia di fede e devozione che risale al 1656 quando la popolazione si rivolse all'intercessione di Maria per liberare il paese dalla peste. Cosa che avvenne e quindi i pigliesi proclamarono la Madonna delle Rose – la cui immagine sacra era allora presente in una cappellina di campagna e venne così chiamata perché le ragazze erano solite adornarla proprio con questi fiori - compatrona del paese, edificando nei secoli successivi un santuario. La stessa immagine sacra anche quest'anno è stata portata in processione per le vie del centro storico, con i pigliesi tutti dietro ad invocarne ancora la protezione della Madonna delle Rose. I festeggiamenti hanno comunque preso il via con la recita del Santo Rosario e con una solenne concelebrazione, presieduta dal vescovo Lorenzo Loppa e animata dal coro della Madonna delle Rose. E' seguita una prima processione notturna dal Santuario mariano alla Collegiata Santa Maria Assunta, con la bella e sacra statua lignea, la stessa che poi solennemente è stata per l'appunto portata per tutte le vie del centro storico. Questo momento centrale nella festa, è stato preceduto da una solenne celebrazione della Messa nella Collegiata di Santa Maria Assunta, officiata da Don Gianni Macali nella doppia veste di parroco e cappellano della Confraternita e animata anche questa volta dal coro della Madonna delle Rose. Tanti i fedeli che sono arrivati anche dai paesi circostanti, dove la devozione alla Madonna delle Rose è ugualmente sentita. Qualche problema c'è stato invece con la parte dei festeggiamenti civili, visto che il maltempo ha costretto a rinviare a data dei destinarsi alcuni degli spettacoli e delle iniziative ludiche pure organizzate dal comitato.

Pietro, Paolo e le fritture di pesce

La cucina dei Santi

di Cristiana De Santis

Per questo nuovo appuntamento con la "cucina dei Santi", abbiamo pensato di recuperare una ricetta tipica della festività di San Pietro e Paolo, patroni di Roma, che si festeggia il 29 giugno. Papa Giovanni Paolo II spiegò che i due santi, ancor prima di conoscersi, avevano due cose che li accomunava; ad entrambi Gesù aveva cambiato nome ("a Simone ha dato quello di Cefa, cioè roccia, da cui Pietro, a Saulo il nome di Paolo, che significa piccolo") e ad entrambi era stato riconosciuto un primato**:** Pietro costituirà la prima comunità di cristiani a Gerusalemme, Paolo invece sarà il primo ad annunciare la parola e a testimoniare il Vangelo anche ai "Gentili" cioè ai pagani che non erano di origine ebraica. Ma è Roma la città che unirà definitivamente il principe degli Apostoli e l'Apostolo dei Gentili. Si festeggiano insieme perché i due apostoli morirono entrambi durante la prima persecuzione dei cristiani voluta da Nerone nel 64 d.C.. Una la leggenda vuole che siano morti nello stesso giorno, ma in modo diverso, il **29 giugno a Roma.** In realtà non sappiamo il giorno esatto, ma molti ritengono che la scelta di festeggiarli il 29 giugno nasca dal fatto che in quel giorno si celebravano Romolo e Remo. San Paolo fu decapitato e sepolto nei luoghi presso cui oggi c'è il monastero delle Tre Fontane e la Chiesa di San Paolo fuori le Mura, mentre Pietro morì crocifisso su una croce capovolta perché non si ritenne degno di morire come il Signore, per poi essere sepolto dove oggi c'è la Basilica di San Pietro. Questa festività ricorda e sottolinea, nel credo cristiano, quanto entrambi furono importanti l'uno per l'altro nel compiere il disegno di Gesù di una salvezza promessa a tutti.

Tipiche di questa festa sono le fritture di pesce, tradizione legata al fatto che Pietro era pescatore, e non è un caso se suo fratello Andrea è appunto il patrono dei pescatori. La ricetta di oggi è legata anche ad un pesce che porta il nome del santo: il pesce san Pietro.

FILETTI DI PESCE S. PIETRO CON POMODORINI E ZUCCHINE

Ingredienti

Pesce San Pietro 1,5 Kg
5-6 patate piccole
2 zucchine
10 pomodorini ciliegino
prezzemolo
olio, sale, pepe

Preparazione:

Coprire la teglia con un foglio di carta forno e spennellare con un pò di olio e sale. Condire il pesce dopo averlo pulito con olio, sale e pepe, sia all'interno che all'esterno. Adagiare al centro il pesce. Nel frattempo tagliare a rondelle le patate, a cubetti le zucchine, a metà i pomodorini. Disporre le patate intorno al pesce e condire con un pò di olio, sale e pepe. Aggiungere i pomodorini precententemente salati e irrorati da un filo d'olio. Condire le zucchine sempre con olio, sale e pepe e disporle sul pesce. Aggiungere un filo d'olio a tutta la composizione. Infornare a 200° per mezz'ora. Buon Appetito !